

Entusiasti della vita

Ben ritrovati al nostro incontro mensile.

Con piacere vi propongo dalla rivista FVS DELL'Ordine Francescano Secolare d'Italia un articolo di Sr. Marilena Chiara Bertani dal titolo "Entusiasti della vita".

E' già il secondo articolo della suora che propongo perché le sue parole mi fanno bene al cuore.

Inizia così.

IL 2025 si apre con il dono dell'anno giubilare, occasione per riscoprire la misericordia di Dio, Amore infinito e magnanimo. Nonostante le nostre debolezze e distrazioni, Dio resta la sorgente dell'Amore, mentre noi faticiamo a rimanere uniti a Lui.

Anche impegnandoci nel vivere il Vangelo, comprendiamo che non possiamo basare la sequela di Cristo solo sulla nostra volontà o sensibilità.

La Chiesa, Madre premurosa, ha elaborato nei secoli strumenti per risvegliare l'animo umano, accogliendo il dono di grazia manifestato nell'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. La veste di luce ricevuta nel Battesimo, che ci libera dalla paura e dalla morte, spesso resta nascosta sotto rituali che celano il tesoro di figliolanza divina.

L'anno giubilare è un'opportunità per rimuovere questi veli e lasciar risplendere la grazia di Dio, che ci guida all'incontro con Lui. Dio non si vincola a manuali: il nostro cuore è il vero prontuario da seguire. Non chiede contributi, ma desidera il nostro desiderio di accogliere i suoi doni.

Tuttavia, nella società del "tutto e subito", abbiamo smarrito la capacità di desiderare e attendere. Desiderare, invece, è una virtù generata dalla speranza, che orienta il nostro sguardo verso la comunione con Dio, una meta già accessibile in questa vita.

Come afferma Gesù: "Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui." Gv. 14,23

La Chiesa, come un ospedale da campo ben attrezzato, ci offre figure di santità come guide. Tra queste, santa Caterina da Siena, patrona d'Italia, ci indica, attraverso il suo "Dialogo della Divina Provvidenza", le vie per tornare alla familiarità con Dio, affrontando le insidie della nostra debolezza e del maligno.

La Santa sottolinea che l'orazione è la porta per ricevere le grazie divine e crescere nella comunione con Dio.

L'umile preghiera ci aiuta a riconoscere il nostro nulla davanti a Dio e ad essere grati per la redenzione operata da Cristo.

Nella preghiera, aperta all'ascolto della Parola, esponiamo i nostri sentimenti alla luce divina, purificandoli e alimentandoli con la gioia dello Spirito.

I Sacramenti sono le "medicine" più efficaci offerte dalla Chiesa.

In particolare, l'Eucaristia, fonte e culmine della Grazia Divina, e la Riconciliazione, sorella del Battesimo, rinnovano l'esperienza della misericordia di Dio.

Quest'ultima non è solo un rimedio per il peccato, ma una comunicazione della forza dello Spirito Santo, che ci sostiene nel bene e nella resistenza al male.

Infine, ricordiamo san Francesco, che nel suo "Cantico delle Creature" esprime un pellegrinaggio contemplativo e cosmico.

Nell'VIII centenario della composizione, siamo invitati a lodare e ringraziare Dio, esprimendo la speranza che dona entusiasmo alla vita.

Attraversiamo la Porta Santa e incontriamo Cristo, l'unica Porta di Salvezza, per proseguire il nostro pellegrinaggio verso la Casa del Padre, meta e compimento del nostro cammino terreno.

Con la speranza che questa lettura vi abbia donato luce e addolcito l'anima, vi saluto e vi ringrazio per il vostro affetto.

Pace e bene

Simonetta Sabatini



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

IL DENARO

"L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori."

Questo dice Paolo, il gigante del cristianesimo, o un suo discepolo che ha messo per iscritto il messaggio indirizzato a Timoteo Vescovo. Lo sapeva Paolo, ma prima Gesù, poi Francesco e tutti i santi che senza niente l'essere umano e, con esso, la creazione tutta, non può vivere. Così è. Allora dove sta il problema? Lo sfrenato desiderio è il problema e, purtroppo, per molti è anche la soluzione. Dove sta la misura giusta? "L'operaio ha diritto al suo salario". Oggi viene fatta passare per chissà quale conquista, ma in realtà questa è la misura. Anche se qualcuno tenta di spiritualizzare tutto a scapito del sociale in realtà è la logica delle cose (la logica di Dio per chi crede) a dettare il tutto. Ogni uomo che nasce ha diritto al lavoro e, di conseguenza, al cibo, ai vestiti, alla casa. E, con le dinamiche di oggi, anche ad una macchina modesta e altri strumenti necessari per la vita. E allora la misura, del dare come dell'avere è questa. Se prendo A di stipendio (che speriamo poi diventi pensione) posso fin d'ora dire con precisione che, in tutta la mia vita, avrò disponibile: $A \times 13 \times$ anni di vita. Non c'è altro. Questa è la formula da insegnare ai ragazzi. Il 13 è una costante. Il valore A dipende dalle mie capacità di studiare prima e di lavorare poi. Impegno, doti personali, ... ma anche merito di chi mi sta intorno. Gli anni di vita dipendono dalla natura. Posso solo accorciarli con comportamenti spregiudicati, ma non allungarli. Questa è la formula. Oggi, indotti dai risultati ottenuti con metodi molto discutibili da certi personaggi, si tenta di far passare nella testa dei giovani che tutto si può. Basta saper dare un calcio ad un pallone, cantare una canzoncina ad "Amici" e non tra amici, fare dei video stupidini... Tutte cose queste che mandano uno/a alle stelle e un milione alle stalle (psichiatri ed altri possono dirlo). C'è un atteggiamento di frustrazione generale dovuto al mancato raggiungimento di questo impossibile traguardo. Un ragazz* di quindici anni deve avere chiaro che i suoi risultati, per il momento, dipendono da un fattore: lo studio. C'è, in maniera scientificamente organizzata, un attacco costante allo studio, alla cultura. Questo è semplicemente un crimine. Vengono proposti continuamente esempi di deficienti che "ce l'hanno fatta". Presidenti vari, milionari vari... Vogliono far credere che il tutto è possibile senza una cultura, sia essa dello studio o del lavoro.

Questa è la vergogna. Ma purtroppo la cultura fa rima con paura. Il sapere fa paura. E invece è la cultura che fa grandi. Poi puoi fare il medico, il benzinaio o quel che la vita ti offre, ma è la cultura che cambia il mondo. Prendiamo una delle più famose parabole di Gesù: i talenti. Chi ha avuto due porta quattro, chi cinque dieci. Servi buoni e fedeli nel poco avranno autorità sul molto. Chi ha avuto uno porta uno. Malvagio. Non esiste, per Gesù, un servo che ha avuto uno ci compra il "Gratta e Vinci" e porta mille. La vita è bella, se resta semplice. E la formula della felicità è semplicissima: ho un lavoro, un normale stipendio, vivo una vita semplice, ho quel che mi basta e cerco di aiutare gli altri. "Il resto è del maligno". Ma il mondo propone modelli diversi. Se un uomo fugge dalla propria drammatica situazione per andare a lavorare in qualche posto è un "irregolare", un "delinquente". Se un uomo con furbizia e spregiudicatezza si arricchisce, anche in modo non sempre chiaro, allora è un genio, un uomo "avanti". Questo è un discorso diabolico. Può diventare legittimo se le leggi glielo permettono. Le leggi, si sa, seguono le mode del momento, dettate appunto da chi ha di più. Ma non può mai diventare moralmente retto o cristiano. Questo lo decide Dio, anzi lo ha già deciso: beati i poveri, i miti ... Purtroppo l'aspetto sociale del mondo fa paura. Il "noi" deve cedere all'io. E non è ammesso che qualcuno, pur senza colpa, resti indietro. Ci si nasconde dietro la parola "merito". In questo la corsa ci insegna. Bisogna partire tutti dalla stessa linea per vedere quanto si è forti. Altrimenti chi è indietro va sempre aspettato.

Non insegnate ai ragazzi le stupidaggini di questo periodo. La vita semplice è ricchezza. Se diventa miseria o umiliazione allora nella mente nascono idee malsane di inutile rivalsa. Furti, furbate, stupidaggini varie... Risparmiamo questa cattiveria ai giovani. "In pista non ci sono uomini neri e uomini bianchi, ci sono uomini veloci e uomini lenti". "Non c'è ingiustizia più grande che trattare in maniera uguale due persone disuguali". Jessie Owens e Lorenzo Milani ci insegnano la giustizia fatta di solidarietà e misericordia.

"Il resto è del maligno". Vero cristiani?

Pace e Bene

Marcello Fagioli

LE BASI DELLA NOSTRA FEDE - 8 - LE 10 PAROLE

PROLOGO

Pregghiera: Vieni Santo Spirito....

Dalla catechesi di Papa Francesco sui 10 comandamenti.

Che differenza c'è fra un comando e una parola? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della relazione come dialogo. Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. Riceve una parola, si dà la comunicazione e i comandamenti sono parole di Dio: Dio si comunica in queste dieci Parole, e aspetta la nostra risposta.

Tu dirai agli israeliti: lo-sono (Jhwh), mi ha mandato a voi». Questo nome misterioso deriva sicuramente dalla radice ebraica che significa essere, essere agente. Pronunciandolo, il credente professa che il suo Dio esiste, a differenza degli idoli che non sono niente, e che questo Dio salva.

"Io sono il Signore tuo Dio"

Cosa ci insegna il prologo?

Ci insegna che il nostro dovere nei confronti di Dio è di credere in Lui e di rendergli testimonianza.

"Ci chiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza "e di respingere tutto ciò che è contrario. È il comandamento della fede, della speranza e della carità.

"Io sono il Signore tuo Dio" Dio si rivela e si presenta. Dio prende l'iniziativa per l'amore che ha per tutti noi.

La Bibbia ci racconta di un popolo che ha testimoniato e tramandato questa offerta di liberazione. Dio opera all'interno della storia.

Dio si schiera dalla parte di chi occupa "l'ultimo posto", schiavi, oppressi. Ma liberando schiavi e oppressi libera anche gli altri.

Dio è sempre accanto all'uomo, che mai abbandona. Non è un Dio padrone.

La Bibbia ci narra l'esperienza del popolo ebraico che riceve attraverso Mosè, dettate da Yahweh, le 10 Parole nel deserto, come via di libertà.

I comandamenti insegnano la forza dell'amore con cui Dio educa il suo popolo. È una chiamata forte nella libertà. La legge di Dio è luce nel cammino di ogni uomo. Egli non l'ha imposta come un fardello pesante da portare, ma l'ha donata per vivere nella libertà.

Nella storia del popolo d'Israele la comunità cristiana scopre una luce nuova per la sua vita, una legge che non è solo frutto di sapienza umana ma è dono di Dio. Dio ha condotto il suo popolo alla libertà da un paese di schiavitù; lo ha guidato come un padre che insegna a camminare al suo figliuolo, lo ha amato con la tenerezza di una madre.

Con lui Dio ha stabilito un'alleanza per sempre e gli ha donato la sua legge, perché manifesti al mondo i tratti del suo volto. Chi è fedele all'alleanza e obbedisce ai suoi comandamenti rivela la sapienza stessa di Dio.

Dio non si ferma ad un singolo evento ma matura in un lungo cammino. Arriverà fino ai giorni nostri, arriverà fino alla fine dei tempi.

Gesù stesso confermò che il primo comandamento è essenziale per la vita di ogni persona.

Prendiamo il Vangelo del 27 settembre 2024 "Ma la gente chi dice che io sia?" "Ma Voi"
Che ci dice questa Parola?
Se non capiamo noi cosa ci dice il Vangelo, come possiamo annunciarlo agli altri?

Pensiamo alla Bibbia... All'epoca si rispettavano 613 precetti di cui:
258 positivi (si considerava il numero delle ossa del corpo)
365 negativi (si considerava il numero dei giorni dell'anno)

"Ascolta Israele" E' il nostro Dio

Io sono, il Signore, Dio tuo. Ricordiamoci che per quei tempi non era facile dire "Dio tuo".

Dopo che la storia ci parla di Abramo, di idolatria, ci parla del pensiero di un popolo.

"Quale popolo ha un Dio forte come il nostro Dio?" leggiamo nel Salmo.

Poi detta i dieci Comandamenti.

Le Tavole dove i primi tre comandi sono i doveri nei confronti di Dio e i sette successivi sono i doveri nei confronti del prossimo.

Abramo, la prima chiamata è "esci dalla tua terra" era rivolta ad un uomo, non un popolo.

Abramo, la seconda chiamata "ti darò una moltitudine" è rivolta ad un popolo.

La prima esperienza potente che il "popolo" fa con Dio è l'Esodo, la liberazione.

Il popolo conosce un Dio liberatore.

La seconda esperienza potente è Dio con Abramo. Gli dice, se tu fai questo, questo e questo io ti darò una moltitudine.

Dio è il Signore della vita.

L'opzione fondamentale:

Non è chi fa l'opzione fondamentale e sceglie il Signore poi non pecca più.

Chi fa l'opzione fondamentale anche se sbaglia però poi si rialza con la faccia verso il sole.

Finché Dio non è il Signore della nostra vita, noi seguiranno a battere la testa sullo stesso palo.

È un percorso, è un cammino.

L'espiazione è un itinerario, piano piano Dio entra nella nostra vita.

Un itinerario perché Dio ci dica "**Io sono il Signore Dio tuo**".

Ce lo chiede anche oggi.

San Francesco diceva: "**Mio Dio, mio tutto**", è un percorso.

Ma Dio non lo possiamo possedere, noi rischiamo sempre di voler possederlo.

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

Appuntamenti - Marzo 2025

Tutti i venerdì

(07 - 14 - 21 - 28.03.2025)

Alle Ore 21:15

In preparazione al Rinnovo della Professione
che avrà luogo presso la Chiesa dell'Ospedale

"Santa Maria della Misericordia"

Lunedì Santo 14.04. P.V.

(Presso la Chiesa di Strozacaponi)